



Unione Europea

POR CAMPANIA FESR 2007- 2013 ASSE I "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E ATTRATTIVITÀ CULTURALE E TURISTICA" - OBIETTIVO SPECIFICO I.B "RISCHI NATURALI" OBIETTIVO OPERATIVO I.6 - "PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI"

La tua **Campania** cresce in **Europa**



CITTÀ DI SANT'AGATA DE' GOTI (BN)

PIANO DI EMERGENZA DEL TERRITORIO COMUNALE

CONFORME ALLE INDICAZIONI OPERATIVE ADOTTATE DAL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE E
ALLE LINEE GUIDA APPROVATE DALLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA CON PROPRIA
DELIBERAZIONE N.146 DEL 27/05/2013

titolo documento

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

R.U.P.:

Comandante VV.UU.
Dott. Vincenzo Iannotta

R.T.P.:

Dott. Geol. Domenico Trovato

Dott. Geol. Ugo Ugati

Dott. Arch. Valeria Mauro

scala

disciplina:

☒ documenti generali

☐ elaborati descrittivi

☐ elaborati grafici:

☐ inquadramento territoriale

☐ scenario sismico

☐ scenario idrogeologico

☐ scenario incendi boschivi

☐ protezione civile

documento:

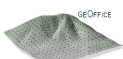
R_02/3

n° elaborato:

AMMINISTRAZIONE

PROGETTAZIONE

C.U.P.:



All reproduction rights are reserved

Piano di Emergenza Comunale (PEC)
Legge n. 225 del 1992 e s.m.i.

**RELAZIONE DEL
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE
Parte II – Lineamenti della Pianificazione**



COMUNE DI SANT'AGATA DE' GOTI
Piazza Municipio, 1 – Sant'Agata de' Goti (BN)
Tel. (+39) 0823 718206 – Fax (+39) 0823 953445
PEC: protocollo.Sant'Agata de' Goti@asmepec.it

Il Commissario Prefettizio
Dott. Maurizio VALIANTE

Il Segretario Generale
Dott.ssa Maria Antonietta Iacobellis

Il Responsabile Unico del Procedimento
Com.te Dott. Vincenzo Iannotta

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti
Geologo Dott. Domenico TROVATO
Geologo Dott. Ugo UGATI
Architetto Dott.ssa Valeria MAURO

Indice

1.	OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	4
2.	RISORSE DISPONIBILI.....	7
3.	STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO.....	8
3.1.	AGGIORNAMENTO PERIODICO	8
3.2.	LE ESERCITAZIONI	8
3.3.	L'INFORMAZIONE E LA FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	11
ALLEGATO I – RISORSE DISPONIBILI		15

1. OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

I lineamenti della pianificazione costituiscono gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, deve conseguire per dare una adeguata risposta coordinata per far fronte alle problematiche del sistema locale di Protezione Civile nei confronti di un qualsiasi evento calamitoso che possa verificarsi sul territorio comunale.

Gli obiettivi che il sistema deve porsi sono lo svilupparsi dei propri interventi operativi che assicurino la massima efficacia e salvaguardia della popolazione. Essi infatti costituiscono lo scopo stesso della pianificazione di emergenza, e tutta l'attività preparatoria e addestrativa del tempo ordinario deve essere indirizzata allo studio delle tecniche idonee al raggiungimento di tali obiettivi.

Gli obiettivi principali da perseguire con il Piano di Emergenza Comunale in assenza di qualsiasi evento calamitoso, al fine di poter meglio affrontare e contrastare i tragici eventi causati da calamità e disastri sono:

1. Informazione alla popolazione degli scenari, dei modelli e delle previsioni di piano, da divulgare e comunicare nei modi e con i mezzi più opportuni in modo da garantire la più ampia e approfondita conoscenza estesa all'intera cittadinanza;
2. Esercitazioni periodiche da effettuarsi con la frequenza e l'estensione delle esercitazioni da valutare nel dettaglio, anche in relazione ai diversi scenari di rischio e alle attività analoghe svolte da soggetti presenti all'interno del Comune (Direzione didattica, volontariato, ecc.) e da quelli presenti in ambito sovracomunale;
3. Manutenzione e controllo delle aree di emergenza da effettuarsi attraverso apposito piano di manutenzione che comprenda le azioni di manutenzione ordinaria (es. pulizia, manutenzione manto stradale, segnaletica) e straordinaria (es. pavimentazione, revisione e/o ampliamento dei sottoservizi);
4. Manutenzione e controllo della viabilità di piano da effettuarsi attraverso apposito piano di manutenzione delle arterie interessate che comprenda le azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. A tal fine si dovranno fissare priorità di intervento prevalenti rispetto a tutte le altre sedi stradali del territorio comunale, e si valuteranno le necessità di modificare il regime di sosta e parcheggio lungo le strade comprese nella viabilità di piano per garantire il passaggio ai veicoli di soccorso anche negli scenari più estremi;
5. Aggiornamento del piano da effettuarsi ogni qualvolta insorgano elementi sostanziali di novità ai fini della gestione e della pianificazione in ambito di Protezione Civile.

Gli obiettivi principali da perseguire con il Piano immediatamente dopo il verificarsi di un evento sono:

1. Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (COC);
2. Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione attraverso percorsi preventivamente conosciuti ed opportunamente segnalati. La presente operazione verrà diretta da apposite squadre composte da volontari e da forze di Polizia Municipali, coordinate dal responsabile, già individuato, della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità" attivata all'interno del C.O.C.;
3. Informazione costante alla popolazione presso le aree di attesa individuate sul territorio comunale, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze nel territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi ed i comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione;

4. Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, operatori dell'Amministrazione Comunale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del COC, serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Si provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo ricovero;
5. Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (*Search and Rescue*) per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "Strutture operative locali" attivata all'interno del COC ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine;
6. Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del COC. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario. Ciò diventa fondamentale per l'accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d'intervento e per quanto concerne l'attività prevista per il COM cui afferisce il Comune. In merito a quest'ultimo aspetto, dato il particolare tessuto urbano, va trattata con particolare attenzione, in tempo di pace, la problematica della presenza di auto in sosta lungo le arterie stradali con sede ridotta, probabile ostacolo per il transito dei mezzi di soccorso in occasione di evento sismico. Queste possono diventare ostacoli insormontabili anche se danneggiate da eventuali crolli. Dovrà, quindi, essere garantita la viabilità in tutte le strade comunali che assumeranno particolare ruolo in occasione di un evento calamitoso.
7. Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" attivata all'interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi;
8. Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap; tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso le aree di accoglienza o di ricovero segnalate alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidata alla funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del COC;
9. Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto telecomunicazioni attivata all'interno del COC;

10. Salvaguardia dei Beni Culturali attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.

Attraverso il necessario raccordo con il COM di afferenza ed attraverso l'attivazione di ulteriori Funzioni di Supporto attivate ad hoc, bisognerà provvedere ad assicurare ulteriori azioni che possono essere meglio dettagliate in relazione alla specifica tipologia di evento e di seguito elencate:

1. Ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C.;
2. Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici con particolare riguardo a quelli che insistono su centri abitati, sistemi a rete, ecc.; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell'Autorità di Protezione Civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti; il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose";
3. Ripristino delle funzionalità dei Servizi Essenziali al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali";
4. Mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana;
5. Acquisizione di beni e servizi da realizzarsi attraverso un'adeguata attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione;
6. Ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio. Questo intervento di Protezione Civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili) attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.
7. Verifica e agevolazione dell'attuazione delle attività previste dai piani di settore per garantire una efficace gestione dell'emergenza.

2. RISORSE DISPONIBILI

Nell'ambito della Protezione Civile per "risorsa" si intende tutto quello che in termini di uomini, di mezzi, di denaro, di tecnologie, può essere messo a disposizione di quanti normalmente operano nelle attività di previsione, prevenzione ed emergenza, in un determinato territorio.

Il compito di censire e tenere aggiornati i dati relativi a mezzi e materiali comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende pubbliche e private spetta alla Funzione di supporto "Materiali e mezzi".

Le risorse disponibili possono essere distinte in due gruppi:

- Risorse presenti sul territorio comunale detenute da soggetti pubblici o privati: sono le risorse materiali (uomini, mezzi di trasporto, attrezzature, ecc.) immediatamente disponibili sul territorio comunale in condizioni di emergenza di proprietà dell'Amministrazione Comunale, di altri Enti Pubblici, o di soggetti privati.
- Risorse sovracomunali: sono le risorse non di proprietà diretta dell'Amministrazione Comunale, ma appartenenti ad altri Enti Pubblici o soggetti privati che possono essere richieste o mobilitate all'esterno dei territori comunali, a partire dai territori confinanti.

Nell'allegato "Risorse disponibili" alla presente parte del piano sono riportate le risorse disponibili del Comune di Sant'Agata de' Goti.

3. STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Il mutamento nel tempo dell'assetto territoriale e urbanistico, delle variazioni negli scenari attesi, l'aggiornamento delle tecnologie e delle metodologie per il monitoraggio, l'incremento delle strutture coinvolte nelle attività di Protezione Civile e le nuove disposizioni amministrative, rendono necessarie modifiche, anche significative, del sistema di previsione prevenzione e gestione dell'emergenza e quindi anche del Piano di Emergenza Comunale, sia per lo scenario di riferimento che per le procedure.

Pertanto il Piano di Emergenza Comunale non può essere un documento da consultare solo in caso di evento calamitoso ma è essenziale che sia un documento vissuto, continuamente aggiornato.

Gli elementi per tenere vivo e attuale un Piano risultano essere:

- L'aggiornamento periodico;
- Le esercitazioni;
- L'informazione alla popolazione.

3.1. AGGIORNAMENTO PERIODICO

Il Piano di Emergenza Comunale è stato concepito come uno strumento dinamico e operativo a tutti gli effetti e, come tale, necessita di verifiche e aggiornamenti periodici.

L'aggiornamento periodico è necessario per poter gestire con efficacia e immediatezza le situazioni di emergenza che possono essere modificate dai cambiamenti territoriali, sociali e organizzativi. Infatti il livello di affidabilità degli scenari di rischio, della stima dei danni attesi a fronte dell'evento calamitoso e la rispondenza delle risorse, delle responsabilità e delle procedure d'intervento con la effettiva situazione che si va a delineare è di fondamentale importanza nella pianificazione d'emergenza.

Il Piano, quindi, dovrà essere obbligatoriamente aggiornato almeno ogni cinque anni e comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso. L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento della gestione dell'emergenza.

In tempo di pace è demandato ai responsabili di ciascuna Funzione di Supporto il compito di verificare e aggiornare i dati e le procedure relativi agli obiettivi delle strutture operative di loro competenza.

3.2. LE ESERCITAZIONI

Le esercitazioni hanno lo scopo di tenere aggiornata la conoscenza del territorio, di testare l'adeguatezza di uomini e mezzi e di verificare il modello di intervento e la capacità di risposta di tutte le strutture operative nelle condizioni di rischio previste dal Piano. Esse hanno inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione ai corretti comportamenti da adottare in caso di evento calamitoso.

E' opportuno, quindi, indire e organizzare periodicamente a livello comunale le esercitazioni che devono essere armonizzate con le azioni previste ai livelli provinciali regionali e nazionali.

Si ritiene necessario, comunque, effettuare almeno tre esercitazioni di tipo diverso ogni cinque anni.

La Circolare DCP/EME/41948 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

- Esercitazione di Protezione Civile;
- Prove di Soccorso.

3.2.1. LE ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Le Esercitazioni di Protezione Civile sono attività complesse che vedono il concorso delle diversi Componenti e Strutture operative costituenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile, compresi gli Enti e le Amministrazioni pubbliche e private che a vario titolo intervengono nella gestione di una reale emergenza. Sulla base della natura dell'evento di riferimento vengono individuati i soggetti maggiormente interessati dall'esercitazione, ed in relazione alla gravità (tipologia) dell'evento stesso, da definirsi secondo ai sensi di quanto disposto alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'art. 2 della legge 225/92, sarà individuato l'ambito delle esercitazioni che potranno essere di due tipi:

- Nazionali: programmate ed organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni o le Province Autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento. Durante la fase di programmazione, mediante il concorso delle componenti e delle strutture operative appartenenti al Servizio Nazionale della Protezione Civile vengono definiti obiettivi e modalità di svolgimento;
- Regionali o locali: promosse, programmate ed organizzate dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture-Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale di Protezione Civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione d'emergenza, laddove già predisposta, ovvero verificare la validità dei modelli organizzativi e di intervento da approntare anche sulla base di quanto indicato nei regolamenti regionali, pure ai fini di una successiva pianificazione d'emergenza.

Nel caso di esercitazioni promosse e organizzate dall'Amministrazione Comunale gli scenari di riferimento da ipotizzare sono quelli previsti nel Piano al fine di valutare l'efficacia del modello di riferimento previsto e delle procedure operative previste.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione dell'esercitazione si possono distinguere secondo:

- L'ambito di riferimento e località interessate;
- La data di svolgimento;
- La tipologia dell'esercitazione;
- Le componenti e le strutture operative partecipanti;
- Gli obiettivi dell'esercitazione;
- L'individuazione e la descrizione di un evento storico di riferimento;
- La definizione di uno scenario di rischio;
- La descrizione del sistema di allertamento;
- Il sistema di coordinamento (procedure di attivazione, flusso delle comunicazioni, sedi e strutture operative);
- L'attivazione e l'utilizzo delle aree di emergenza;
- Le modalità di coinvolgimento della popolazione;
- Le modalità di informazione della popolazione;
- Il cronoprogramma delle attività;
- Stima dei costi anche in termini di applicazione dei benefici di legge
- La valutazione dei risultati (de-briefing post-esercitativo per la valutazione delle lezioni apprese)

I sopraelencati argomenti dovranno essere sviluppati in un apposito documento che deve essere condiviso tra tutte le amministrazioni che partecipano all'attività esercitativa.

Tali esercitazioni possono essere a loro volta classificate in:

- Esercitazione per posti di comando (*"table-top"*), dove si prevede esclusivamente l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni per garantire lo scambio delle informazioni tra i centri stessi. I partecipanti dovranno coordinare, all'interno di un centro operativo, l'impiego simulato delle risorse in emergenza con lo scopo di verificare la tempistica di attivazione del sistema di comando e controllo nonché le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono azioni reali nel territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati.
- Esercitazioni a scala reale (*"full scale"*), in tal caso, oltre a quanto già previsto per l'esercitazione per posti di comando, vengono effettuate azioni reali nel territorio, compreso l'eventuale coinvolgimento della popolazione. Tuttavia non si esclude che alcune azioni vengono effettivamente svolte, mentre altre, sebbene previste, non siano realmente attuate, ma solo simulate, effettuate cioè per "posti di comando".

L'organizzazione e la gestione di un'esercitazione di Protezione Civile, essendo basata sulla simulazione di una emergenza reale, deve essere organizzata coinvolgendo sin da subito i diversi enti ed amministrazioni responsabili del coordinamento e dello svolgimento delle attività di soccorso e salvaguardia della popolazione e dei beni, alla stregua di quanto accadrebbe in una emergenza reale.

Nella fase di progettazione dell'attività gli enti elaborano ciascuno il proprio Modello di Intervento mentre, nella fase di svolgimento dell'esercitazione, partecipano alla attività dei centri operativi e di coordinamento allestiti nel territorio, garantendo, laddove previsto, l'impiego delle proprie risorse.

3.2.2. LE PROVE DI SOCCORSO

Le Prove di Soccorso sono attività operative finalizzate a verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso della popolazione. Tali iniziative possono essere promosse ed organizzate da ciascuna delle strutture operative appartenenti al servizio nazionale di Protezione Civile che garantisce, tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali, lo svolgimento della prova.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una prova di soccorso sono:

- Ambito di riferimento e località interessate;
- Data e di svolgimento,
- Obiettivi;
- Componente o struttura operativa che promuove e svolge la prova;
- Cronoprogramma e descrizione delle attività.

I sopraelencati argomenti devono essere sviluppati in un apposito documento che deve essere trasmesso alle Autorità territorialmente competenti per opportuna informazione e, se del caso, per le necessarie autorizzazioni, nonché al Dipartimento della Protezione Civile ai fini dell'applicazione dei benefici previsti agli artt. 9 e 10 del DPR 194/01, laddove previsto il coinvolgimento del volontariato.

3.2.3. LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ ADDESTRATIVE E AUTORIZZAZIONI DEL D.P.R. 194/2001

Le Componenti e le Strutture Operative, ivi comprese le Organizzazioni di Volontariato di protezione civile iscritte agli elenchi regionali e/o nazionali che intendono organizzare esercitazioni di protezione civile di livello regionale o locale o prove di soccorso, che prevedano l'impiego del volontariato agli effetti dei benefici

normativi del DPR 194/2001, devono trasmettere, per il tramite di un ente proponente (Comuni, Province, Regioni o Province Autonome, Prefetture - UTG), la documentazione riguardante l'attività addestrativa al Dipartimento della Protezione Civile, salvo la diversa disciplina regionale, e ciò al fine di consentire al Dipartimento sia la valutazione tecnica dell'attività addestrativa, mediante l'analisi del documento d'impianto, sia il controllo degli aspetti amministrativi per l'approvazione del preventivo di spesa che deve riportare l'indicazione del numero dei volontari partecipanti, con il relativo tempo d'impiego, ed il numero e la tipologia dei mezzi necessari.

Per quanto non espressamente previsto dalla Circolare DPC/EME/41948, fa riferimento alle disposizioni contenute nella circolare n. DPC/VRE/75360 del 12/12/2007, concernente l'attivazione delle organizzazioni di volontariato per le attività di simulazione di emergenza.

Infine, in riferimento alla nota DPC/EME/0018872 del 28/03/2007 del Dipartimento, ed al fine di una sempre maggiore condivisione sia nella fase organizzativa che in quella di svolgimento delle informazioni sulle attività addestrative organizzate sul territorio nazionale, le Regioni e le Province Autonome provvedono ad informare annualmente il Dipartimento in merito al programma delle attività addestrative che intendono organizzare e sull'esistenza di simili iniziative nel territorio di propria competenza intraprese da altri Enti del Servizio nazionale della protezione civile.

3.3. L'INFORMAZIONE E LA FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Il presente Piano intende sottolineare l'importanza dell'informazione e della formazione in materia di protezione civile, intese come il perseguimento di una moderna cultura della sicurezza nella popolazione.

Infatti curando gli aspetti formativi e comportamentali è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari, a renderlo parte integrante del sistema locale di protezione civile, sia in termini di autoprotezione, che di soccorso agli altri. Viceversa una scarsa informazione circa i rischi collettivi e individuali a cui ciascuno è esposto, possono mettere a repentaglio la salute degli operatori e quella dei cittadini, altrettanto quanto una carente dotazione di mezzi di soccorso.

In via generale, "l'educazione al comportamento", da promuovere in fase di prevenzione per tutti i rischi, deve costituire un impegno primario del Comune, che si deve porre l'obiettivo, innanzi tutto, della formazione di una cultura della Protezione Civile e, poi, di un "addestramento" della popolazione all'autoprotezione. Risulta, pertanto, di importanza fondamentale il coinvolgimento della cittadinanza sia attraverso un'azione di sensibilizzazione in merito alle diverse problematiche di carattere tecnico – operativo, sia attraverso la divulgazione del Piano di Emergenza Comunale, almeno nella sua parte sostanziale.

Uno dei punti cardine del Piano di Emergenza Comunale riguarda l'informazione alla popolazione. È fondamentale infatti che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Il funzionamento del Piano;
- Le modalità di diffusione delle informazioni e degli allarmi;
- Le norme comportamentali.

L'informazione corretta sul piano di intervento è necessaria per creare la base per la partecipazione attiva della popolazione sia per quanto riguarda i problemi tecnici e operativi sia per quanto riguarda il comportamento da adottare in caso di calamità anche solo ricorrendo alle misure di autoprotezione.

I mezzi attraverso i quali veicolare la formazione e le informazioni ai cittadini possono essere:

- I media (stampa, emittenti radiofoniche, televisive e internet);

- Le associazioni presenti nel territorio comunale (specie quelle di volontariato);
- Le scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio comunale.

Gli sforzi maggiori dovranno essere rivolti in particolare verso quelle fasce di popolazione più difficilmente raggiungibili, quali le casalinghe e gli anziani, eventualmente valutando l'impiego degli strumenti di comunicazione di massa: radio, televisione, giornali, internet. Sotto il profilo della partecipazione attiva dei cittadini al sistema locale della protezione civile, si cercherà di far comprendere l'importanza della rapida segnalazione delle situazioni di rischio agli Organismi competenti e verranno promosse campagne di sensibilizzazione sulla conoscenza dei numeri telefonici di emergenza e sulle modalità di attivazione delle strutture di soccorso.

Le associazioni di volontariato presenti avranno il compito di programmare periodici momenti didattico-addestrativi, allo scopo di innalzare il livello culturale del personale, verificare la capacità operativa e favorire la conoscenza reciproca e la collaborazione tra Operatori Istituzionali e Volontariato. In particolare il Comune provvederà ad organizzare specifici momenti di qualificazione ed aggiornamento in materia di protezione civile, rivolti sia al proprio Personale, sia agli appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato.

In considerazione della grande disponibilità e ricettività da parte dei giovani ad affrontare i temi della sicurezza e del rischio, le iniziative a carattere formativo e informativo dovranno trovare un ambiente privilegiato nell'ambito scolastico. A tal fine potranno essere predisposti specifici percorsi didattici (rivolti in particolare alle scuole materne, elementari e medie inferiori) da recepire nella programmazione annuale dei singoli Istituti Scolastici in collaborazione con altri Organismi della Protezione Civile, per effettuare proposte e programmazione di prove di evacuazione dei fabbricati scolastici, in modo da farle diventare consuetudine didattica.

Infine verrà avviata la pubblicazione e distribuzione di materiale informativo alla popolazione, in cui, tra l'altro, vengano illustrate le finalità del Piano e le indicazioni utili per la Cittadinanza (ubicazione aree di accoglienza, numeri telefonici, ecc.).

Le campagne di sensibilizzazione dovranno avere i seguenti contenuti sintetici:

COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO

Gli incendi boschivi sono eventi che accadono laddove esistono aree alberate o di macchia mediterranea tali da alimentare le fiamme e consentire l'allargamento della zona interessata.

Trovandosi coinvolti in incendi, è importante non farsi prendere dal panico ed avvertire immediatamente gli enti preposti per limitare i danni prodotti dal fuoco.

Le indicazioni che seguono, se rispettate, permettono al cittadino di limitare i danni a se stesso e ai suoi cari, ma anche di partecipare attivamente alla gestione dell'emergenza per salvaguardare il patrimonio collettivo. Sebbene pensate per incendi di tipo boschivo, possono essere applicate in tutti i luoghi ove sussista il pericolo d'incendio scongiurandone il verificarsi. Contribuiamo tutti a preservare lo splendido patrimonio della macchia mediterranea, evitando che diventi veicolo di disastri!

- In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
- Se fumi, non gettare mozziconi o fiammiferi accesi, anche se sei in macchina o nei pressi del mare;
- Accendere fuochi nei boschi è pericoloso e proibito;
- Le marmitte catalitiche possono incendiare facilmente l'erba secca;
- Per eliminare stoppie, paglia ed erba non usare mai il fuoco;
- Ti trovi in una zona a rischio di incendio boschivo, presta attenzione all'ambiente che ti circonda!
- Assicurarsi che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.

SE AVVISTI UN INCENDIO

- Telefona subito al 1515 del Corpo Forestale dello Stato o al 115 dei Vigili del Fuoco indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa, **NON PENSARE CHE QUALCUNO LO ABBIA GIÀ FATTO**;
- Puoi tentare di spegnere un piccolo focolaio solo se hai una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;
- L'incendio non è uno spettacolo. Non fermarti a guardarlo per non intralciare il lavoro e non metterti in pericolo;
- Denuncia chi accende fuochi in aree pericolose;
- Allontanati dalle fiamme sempre nella direzione opposta a quella da cui spira il vento;
- Non tentare di recuperare auto, moto o altri beni: **LA TUA VITA VALE DI PIÙ!**

SE TI TROVI CIRCONDATO DALLE FIAMME

- Esiste un piano di emergenza comunale per evacuare le abitazioni più a rischio, segui attentamente le istruzioni del personale di soccorso!
- Se ti trovi solo, cerca una via di fuga sicura: una strada o il mare;
- Attraversa il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata;
- Stenditi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile. Cospargiti di acqua o copriti di terra; preparati all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.
- In spiaggia immergiti in acqua, non tentare di recuperare auto, moto, tende o quanto hai lasciato dietro. **LA TUA VITA VALE DI PIÙ!**
- Ricordarti che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- Non abbandonare una casa se non ti viene ordinato dagli enti preposti e accertati che la via di fuga sia aperta!
- Pensa alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cerca una via di fuga ed dirigiti verso l'Area di Attesa più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
- In caso estremo sigilla (con nastro adesivo e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme;
- Non abbandonare l'automobile. Chiudi i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnala la tua presenza con il clacson e con i fari.

COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile che dura da pochi secondi a poco più di un minuto e che si ripete più frequentemente nelle stesse aree. Si manifesta con lo scuotimento della crosta terrestre e produce all'interno degli edifici fenomeni come la rottura di vetri e la caduta di oggetti e suppellettili. All'aperto può provocare il crollo degli edifici più vecchi, il crollo di muri alti ed instabili, fratture nel terreno e cadute di tegole, cornicioni, cornignoli. Importantissimo, in caso di sisma, è non farsi prendere dal panico il quale potrebbe provocare più danni del sisma stesso.

PRIMA DEL TERREMOTO

- Ricordarsi che se la casa in cui si abita è costruita per resistere al terremoto non subirà danni gravi;
- Predisporre un'attrezzatura d'emergenza per l'improvviso abbandono dell'abitazione che comprenda torcia elettrica, radio a batterie, una piccola scorta alimentare in scatola, medicinali di pronto soccorso, il tutto sistemato in uno zainetto;
- Posizionare i letti lontano da vetrate, specchi, mensole ed oggetti pesanti;
- Verificare che oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti ed al soffitto.

DURANTE IL TERREMOTO SE SI È AL CHIUSO

- Ripararsi sotto architravi, tavoli o letti, proteggendosi la testa con qualcosa di morbido;

- Allontanarsi dai balconi, dalle mensole, dalle pareti divisorie, dalle finestre e da mobili pesanti;
- Uscire dagli ambienti rivestiti con piastrelle che potrebbero staccarsi con violenza dai muri;
- Non usare ascensori perché potrebbero bloccarsi o precipitare;
- Non correre verso le scale, in quanto queste sono la parte più debole dell'edificio.

DURANTE IL TERREMOTO SE SI È ALL'APERTO

- Allontanarsi dagli edifici, dai muri di recinzione, dagli alberi e dalle linee elettriche;
- Se ci si trova all'interno di auto è consigliato fermarsi lontano da ponti, cavalcavia o zone di possibili frane;
- Considerare che probabilmente accadranno interruzioni nel funzionamento di servizi a rete;
- Allontanarsi dalle rive del mare per eventuali fenomeni di maremoti;
- Raggiungere l'Area di Attesa più vicina.

DOPO IL TERREMOTO

- Verificare se vi sono danni agli impianti ed alle apparecchiature di uso domestico e chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica;
- Se si decide di lasciare la casa, indossare sempre scarpe robuste per non ferirsi con eventuali detriti;
- Non bloccare le strade con l'automobile, è sempre meglio e più sicuro uscire a piedi;
- Prestare attenzione ad oggetti pericolosi che si possono trovare per terra come fili elettrici, vetri ed oggetti appuntiti;
- Non tenere occupate le linee telefoniche perché potrebbero crearsi dei sovraccarichi;
- Raggiungere l'Area di Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure individuate, lì chiedere soccorso per le persone che ne hanno bisogno.

COSA FARE IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO

Gli eventi idrogeologici nascono da piogge forti ed insistenti. L'acqua caduta può provocare frane in quanto va ad appesantire il terreno che si trova in condizioni instabili, oppure si insinua tra le fessure delle rocce allargandole fino a rottura improvvisa.

IN CASO DI FRANA O CADUTA MASSI

- Se ci si trova all'interno di un edificio nelle aree a rischio, cercare di uscire subito fuori, in quanto potrebbe rimanere coinvolto nel crollo;
- Se si è per strada tornare indietro ed avvisare gli altri passanti per evitare che rimangano coinvolti;
- Subito DOPO l'evento segnalare alle autorità preposte la presenza di persone ferite;
- Nel caso in cui si ritenga opportuno abbandonare la zona dirigersi verso l'Area di Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure.

IN CASO DI ALLAGAMENTO

- Se si è in auto spegnere subito il motore ed uscire subito dall'autovettura;
- Se si è per strada, cercare riparo all'interno di piani alti di edifici;
- Se si è dentro ad edifici, raggiungere i piani alti senza usare gli ascensori ed aspettare l'arrivo dei soccorsi;
- Se si è in campagna, cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce o strutture leggere e rimanere lontani da alberi che potrebbero essere colpiti dai fulmini; Dopo essersi messi al sicuro, segnalare l'evento ai vigili del fuoco, ai carabinieri o alla polizia municipale ed attendere l'intervento dei soccorritori.

Piano di Emergenza Comunale (PEC)
Legge n. 225 del 1992 e s.m.i.

ALLEGATO I – RISORSE DISPONIBILI

ELENCO MATERIALI E MEZZI				
NR	TIPOLOGIA	PROPRIETÀ	REFERENTE	INDIRIZZO / TELEFONO
2	Fiat Panda	Comunale		
3	Fiat Ducato	Comunale		
1	Gasolone	Comunale		
1	Motocarro	Comunale		
1	Motocarro	Comunale		
1	Trattore gommato con pala	Comunale		

[illegible]

ASSOCIAZIONI E ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO			
ASSOCIAZIONE/ ORGANIZZAZIONE	REFERENTE	INDIRIZZO	RIFERIMENTI (TEL. – FAX - EMAIL)
Ass. di Volontariato ELPIDA Il CIRENEO On-lus	Giuseppe Campagnuolo	via Presta snc	366 341 2580 FAX 0823 1870331
Ass. di Volontariato ELPIDA	Nunzia Mecariello	Via Riel-lo, 19	327 1811337 associazioneelpida@libero.it
Associazione Borgo a 4 Zampe		Via Pen-nino	Tel. 3887948155 borgoa4zampeonlus@gmail.com
ACLI POINT I	Sig. Andrea Gagliardi	Via Roma, 41	0823953915
ANPI			facebook:anpi.santagatadegoti twitter@ANPISantAgata
ARCI Aut			
ANTEAS	Salvatore Lettieri	Via Caudina 29	
C.A.M.E.S.A	Abbatiello Bruno Aniello	Via Perna n.13	Tel. 0823 953616 - cell. 389 4307343
La Gala			
Le Vie del Risveglio			
Pro-loco	Claudio Lubrano	Largo Torricella	Tel. 0823 717159 - Fax 0823 953140 - cell. 338 9238541
Circolo Sociale e Centro culturale Saticula	Pietro Farina	Piazza Umberto I, 1	Tel. 0823953106 03355425672 Fax 027 0041 0101
Comuniutenti			comunintenti@gmail.com
"SANT'ALFONSO TRA NOI ON-LUS"	DE ROSA ANDREA	via Roma n.67 (c/o ACLI Point)	